



Comune di Laveno Mombello
Ufficio del Sindaco

Care concittadine e concittadini,
autorità civili e militari,
rappresentanti delle associazioni,
ragazze e ragazzi presenti,

ritrovarci anche quest'anno in questa piazza, dedicata ai Martiri delle Foibe, non è un gesto formale. È un momento di responsabilità, di raccoglimento e — soprattutto — di vicinanza umana.

Il nostro pensiero va anzitutto alle vittime delle foibe, agli esuli istriani, fiumani e dalmati e alle loro famiglie: persone che hanno perso affetti, casa, identità, talvolta persino il riconoscimento del proprio dolore.

Desidero rivolgere un pensiero particolare alle famiglie qui presenti che hanno vissuto direttamente l'esperienza dell'esodo o ne custodiscono la memoria. In questi anni ho avuto modo di incontrarvi, ascoltare i vostri racconti, condividere ricordi spesso non facili da esprimere. Sono momenti che restano dentro, perché dietro ogni pagina di storia ci sono volti, voci, emozioni vere.

A voi va la gratitudine sincera della nostra comunità.

Grazie per aver scelto di testimoniare, per la fiducia con cui avete consegnato a tutti noi parti della vostra storia familiare, per aver trasformato una sofferenza personale in una memoria collettiva. Non è un gesto scontato: richiede coraggio, generosità e un grande senso civico.

Il Giorno del Ricordo serve proprio a questo: non solo a rievocare fatti storici, ma a dare dignità alle persone che li hanno vissuti e a riconoscere una tragedia che per troppo tempo è rimasta ai margini della coscienza nazionale.

Non è una ricorrenza contro qualcuno, né uno spazio per contrapposizioni ideologiche. È un momento per ribadire con chiarezza che nessuna violenza, nessuna persecuzione, nessun odio politico, etnico o nazionale può trovare giustificazione nella storia.

Il Novecento ci ha lasciato ferite profonde, generate da totalitarismi diversi ma accomunati dallo stesso disprezzo per la libertà e la dignità umana. Ricordare le foibe e l'esodo significa anche assumersi la responsabilità di difendere oggi quei valori che allora vennero calpestati.

E significa guardare con maggiore sensibilità anche alle tragedie contemporanee: a chi ancora oggi è costretto a lasciare la propria terra, a chi vive l'esperienza dell'esilio, della perdita, dello sradicamento. La memoria, se è autentica, ci rende più attenti e più umani nel presente.

Come comunità abbiamo cercato, anno dopo anno, di mantenere vivo questo impegno: con la presenza delle scuole, con le testimonianze dirette, con momenti di riflessione condivisa. Perché una memoria che non viene trasmessa rischia di spegnersi, e con essa la nostra capacità di riconoscere i segnali dei pericoli futuri.

Oggi quindi il nostro ricordo non è solo storico: è umano, affettivo, concreto.

È rivolto a chi non c'è più, ma anche a chi continua a portarne la memoria con dignità e discrezione.

A tutti voi, famiglie degli esuli, va il nostro rispetto più profondo e il nostro grazie.

E permettetemi di concludere con un auspicio semplice:

che il Ricordo continui a essere un ponte tra generazioni e non motivo di divisione;

che resti un momento di raccoglimento sincero e non di contrapposizione;

che ci aiuti ogni anno a essere cittadini più consapevoli, più attenti, più capaci di custodire la dignità di ogni persona.

***"Historia magistra vitae"*, perché ciò che è stato non sia più.**

Grazie a tutti per essere qui.

Il Sindaco
Luca Carlo Maria Santagostino